

PREMESSA DEL CURATORE

Riletture prospettiche

Con il presente fascicolo monografico di «Poetiche» si è cercato di riconfigurare la situazione critica di Pier Vittorio Tondelli, di lumeggiare alcuni aspetti, nel suo mondo narrativo, che apparissero originali, contribuendo a riaprire alcune questioni, sollevandone di nuove. Il primo appello lanciato via e-mail ai futuri collaboratori consisteva in un richiamo alle singole, personali esperienze critiche, a valersi delle metodologie che ognuno di noi corteggia e impiega nel proprio lavoro quotidiano di ricercatore. Dunque, un disegno preciso risiede alla base delle differenti letture che qui si susseguono: stabilire percorsi di ricerca orientati secondo prospettive specifiche, andando a verificare, implicitamente, la tenuta del singolo metodo applicato all'autore. È in gioco, qui, un principio di coerenza interpretativa, l'asserzione di un rigore nell'analisi che non rinuncia a priori a segnalare, ricollocandole nella giusta luce, alcune verità del testo. «La critica non è (né può essere) una semplice constatazione, non può limitarsi a descrivere e a catalogare: deve cercare qualcosa che c'è, che è nel testo e che ne determina – invisibile – il funzionamento», ha scritto Mario Lavagetto seguendo l'insegnamento desumibile da *The Figure in the Carpet*, nel suo recente, aureo libretto, *Eutanasia della critica*. Nella scia di tali considerazioni, quello che emerge dalla nostra riletura non sarà la logica falsamente pluralista, in realtà principio di una rovinosa babele critica, dell'*anything goes*, sbandierata da taluni, ma al contrario la conferma di come alcune metodologie (non mode, ma criteri, strategie interpretative assodate e coerenti) aggiornate e flessibili di intervento sull'immaginario presente, forgiate primariamente nei contesti sovranazionali di discussione accademica, rispondano più da vicino all'impresa di ricostruzione

dell'universo tondeggiano. Tra queste, attuate nelle presenti analisi, spiccano lo scavo intorno alle ragioni espressive e sociologiche dei testi in esame, l'adozione di un pensiero comparativo, di un necessario riferimento alle dinamiche di genere e l'inserimento, per gli stessi testi al vaglio, nelle vicende storico-critiche della letteratura italiana del Novecento. Ma procediamo con ordine.

Nelle note dal forte impianto di bilancio narrativo contenute nel contributo inaugurale, Enrico Palandri (University College, London) ripercorre due formazioni in parallelo, due diversi radicamenti al territorio, per saggiare l'umore comune di una generazione, fino al momento fondamentale della separazione: l'esule Palandri, da Londra, fatica a riconoscere l'Italia degli anni Ottanta, e la distanza che lo separa in quel momento da Tondelli è compresente all'ammirazione per l'entusiasmo e la convinzione con i quali lo scrittore correggese promuove cultura e scrittura nei giovani, e continua a scrivere di questo paese.

Segue una serie di studi volti a esplorare elementi specifici nei singoli romanzi di Tondelli: nel primo di questi Federico Della Corte (Università di Bologna) mette in atto una colta rilettura di *Altri libertini* decostruendo uno degli *idola* critici connessi al libro, la nozione di espressionismo. Al contrario, argomenta lo studioso servendosi di una vasta campionatura, la categoria stilistica egemone sarà quella di impressionismo, legata a una qualità tutta mimetica della scrittura, a una serie di piani audiovisivi formati da luci colori sonorità che riflettono una realtà già di per sé fortemente deformata, nel segno del «carnevale a Bologna» già descritto da Marco Belpoliti: una linea connessa al Dams degli anni Settanta, dove la lettura di Bachtin, l'insegnamento di Camporesi (e, in contemporanea, l'esordio narrativo di Palandri, il fumetto di Paziienza) ridisegnano i modi della rappresentazione del mondo offrendo un chiaro filtro per l'esperienza descrittiva di *Altri libertini*.

Con il suo saggio su *Rimini* Giorgio Nisini (Università di Roma III) si inserisce nel recente, ricco filone di riletture del romanzo partendo da una originale, avvincente ricostruzione, tra musica, cinema e possibili ipotesti romanzeschi, del versante catastrofista sul quale le pagine di *Rimini* insistono. Oltrepassate le insegne critiche di Fiedler e Jameson, le narrazioni apocalittiche di West, Morselli, Vonnegut, prende vita un avvicinamento alla specifica realtà spaziotemporale di *Rimini*: «un orizzonte apocalittico depotenziato», una sorta di *reportage* spaesato, sospeso tra i modelli urbani di Hiroshima e Hollywood. Come chiave interpretativa, affiora così l'idea di un futuro che già coabita con il presente, un «futuro "interiore"» al quale Tondelli pare ricondurre la percezione dello spazio pluricentrico attraversato dal suo romanzo.

Lo stigma nel genere, di Giulio Iacoli (Università dell'Aquila), sposta l'attenzione su *Camere separate* e l'orizzonte della letteratura comparata, promuovendo alcune riflessioni a partire dalla critica tematica e dai *gender studies*. Nella trattazione bifronte riservata a Tondelli e a Guibert, l'analisi di un motivo specifico, la scena di una malattia orientata al suo apparire in chiari termini di genere, funge da ponte tra le esperienze estere di scrittura dell'Aids (l'individuazione di un corpus narrativo, le significative pagine autobiografiche dell'ultimo Guibert, all'interno di un più ampio corpus di *Sida-fictions* francesi) e la possibilità di individuare una presenza concreta, di attribuire un nome alla malattia che agisce come tema latente nell'ultimo romanzo tondelliano.

Sempre nel solco dei *gay studies* si situa l'apassionato saggio di Francesco Gnerre (Università di Roma "Tor Vergata"), nel quale convergono un'accurata ricostruzione storico-sociale della "visione gay" e la volontà di disambiguare alcuni *loci* tondelliani da precisi fraintendimenti. Muovendo da considerazioni sul clima sociale e culturale retrostante la formazione di Tondelli, Gnerre postula l'importan-

za degli aspetti di genere per l'interpretazione della sua opera, segnalando all'attenzione del lettore un duplice ordine di censure: gli interventi censori subiti dall'autore in vita, e quelli da lui stesso intrapresi nei confronti del proprio testo, consistenti nel riscrivere interi passi di *Altri libertini* attenuandone la forza provocatoria e non di rado blasfema, e di conseguenza la potenza espressiva (una questione filologica da ridiscutere: quale edizione leggere?).

Ancora a tutto campo lungo un decennio di scrittura si muove il contributo apportato da Kom-bola Ramadhani-Mussa con Alberto Bertoni (Università di Bologna). La nozione operativa alla quale il saggio fa appello è desunta da una tradizione alta della critica letteraria italiana, l'idea, di un Debenedetti, di "personaggio uomo" come chiave d'accesso alla rappresentazione di un mondo, sociologia e antropologia di un presente che riverbera, in modi articolati e problematici, nelle diverse tonalità della narrativa tondelliana.

Concludono la rassegna di studi la diramata mappatura di Alberto Sebastiani (Università di Bologna), uno strumento ragionato volto a integrare le precedenti sistemazioni bibliografiche e a rendere conto dell'attuale proliferazione di temi e nuove direzioni negli studi intorno a Tondelli, e una nota informativa di Viller Masoni, del Centro di Documentazione "Pier Vittorio Tondelli" di Correggio. La presenza di simili strumenti operativi all'interno del presente fascicolo appare un segno della vitalità critica che l'opera tondelliana continua a suscitare, e vuole essere un viatico, rivolto ai giovani studiosi, ad abbracciare e affinare originali, rigogliose linee interpretative.